

NOTIZIE DALL'INTERNO

DELITTO D'ONORE IN UN CENTRO AGRICOLO VICINO A NAPOLI

«Ora, mi sposi?» «No, mai» E lei gli spara uccidendolo

Pare che l'assassinio sia stato approvato dopo un «consiglio di famiglia» - Dice la madre della vittima: «Lo avevano già minacciato»

NAPOLI — «Non ti sposerò mai!». Sono le ultime parole che Vincenzo Tammaro, 25 anni, geometra, ha pronunciato. Poi i lampi e le detonazioni secche di cinque colpi di pistola. Il giovane, centrato al cuore da un proiettile, è scivolato al suolo senza un lamento: la morte è stata istantanea. Accanto a lui, con ancora la rivoltella in mano, inebetito, terrea, la ragazza che aveva fatto fuoco ammazzandolo: Maria Rosaria Feniello, 23 anni, figlia di un guardiano di campi.

La pistola scompare poco dopo. Maria Rosaria è stata arrestata ma i carabinieri che stanno indagando non sono convinti che abbia agito da sola. Accanto a lei, quando ha fatto fuoco, qualcuno ha visto la madre e poco lontano uno dei fratelli. Si fa l'ipotesi che l'assassinio del giovane Tammaro sia stato deciso al termine di un «consiglio di famiglia». Ma non ci sono prove.

Un delitto, dunque, che affonda le sue radici in un anacronistico violento senso dell'onore, ancora vivo a Mugugno, grosso borgo agricolo alle porte di Napoli.

Maria Rosaria Feniello accusava Vincenzo Tammaro di averla sedotta e di essersi poi rifiutato di continuare a frequentarla e di parlare di matrimonio.

La madre del ragazzo ucciso mormora tra i singhiozzi: «Vincenzo non le aveva mai fatto

del male. Ma lo sapevo che i fratelli di quella ragazza volevano vendicarsi. Avevo paura. Lo avevano minacciato. Consigliai perciò a mio figlio di andarsene all'estero. E' rimasto per qualche mese in Svizzera; poi è tornato perché, mi diceva, aveva nostalgia del suo paese e della famiglia. Questa mattina era andato a caccia a Benevento con degli amici. E' tornato nel pomeriggio. La sera è sceso per andare a comprare le sigarette. Poco dopo ho sentito delle urla e mi hanno detto che Vincenzo era stato ferito da quella ragazza. Dopo ho saputo che me lo aveva ammazzato: come un cane».

Maria Rosaria ai carabinieri e al magistrato che l'ha interrogata prima di farla rinchiedere nel carcere di Pozzuoli ha detto: «Quella pistola non me l'ha data nessuno. L'avevo trovata io in campagna. Ho sparato a Vincenzo perché mi aveva sedotta e poi non aveva voluto più saperne di me!».

Una storia intessuta di intolleranza e di pregiudizi che ha trovato l'altra sera il suo sanguinoso epilogo. Maria Rosaria ha aspettato il ragazzo in strada. Lo ha incontrato mentre era in auto in compagnia di amici. Gli ha chiesto di scendere dalla vettura. E gli ha domandato ancora una volta: «Mi vuoi sposare? Vincenzo Tammaro ha detto «no». Lei aspettava soltanto di sentirsi ripetere ancora una volta quel monosillabo.

**E' ricomparsa
la «ragazza
con la pistola»**

Torna d'attualità la «ragazza con la pistola», per motivi d'onore. Ieri è accaduto a Napoli, protagonista una ex fidanzata ripudiata, sabato a Foggia, dove una fanciulla che si sentiva abbandonata ha ucciso con sei coltellate lo «svergognato» che aveva osato troppo. La cronaca nera toglie nuovamente il velo al delitto d'onore. Un discorso che, in passato, ha portato attese, delusioni, chiusure. Nel codice penale restano gli articoli 587 (omicidio e lesioni per causa d'onore), 544 (matrimonio come causa d'estinzione dei reati di violenza carnale, ratto e corruzione), 592 (abbandono del neonato per causa d'onore). Da tempo si discute di abrogarli, sono stati presentati diversi disegni di legge, ma l'iter parlamentare è stato rallentato da polemiche e ostruzionismi.

Due anni fa il Senato ne approvò la cancellazione, ma la legge si arenò poi a Montecitorio. La Commissione giustizia della Camera era alle prese con la legge Reale-bis, e non c'era tempo per occuparsi del delitto d'onore. Poi ci fu lo scioglimento anticipato delle Camere, e ci furono le elezioni politiche. Ora è necessario cominciare da capo? Non del tutto, ma quasi. Un gruppo di trentasei senatori del Pci e della Sinistra Indipendente hanno presentato, alla fine di luglio, un nuovo disegno di legge per cancellare i tre articoli del codice penale. «Sono residui — si dice tra l'altro, nella proposta — di una concezione che vede la donna come un oggetto di proprietà del maschio; e dunque ferisce il suo diritto di essere una persona umana».